



Di Caro, Vincenzo Nicolò : Sulla creatività linguistica della perifrasi ‘mostrare a’ + infinito nel dialetto galloitalico di Nicosia. In: www.polyphonie.at, Vol. 15, Nr. 1/2024, ISSN:2304-7607, begutachteter Beitrag/peer-reviewed article.

Vincenzo Nicolò Di Caro (Università di Catania)

Sulla creatività linguistica della perifrasi ‘mostrare a’ + infinito nel dialetto galloitalico di Nicosia

1. Introduzione¹

Il panorama linguistico di Nicosia (nel libero consorzio comunale di Enna) si presenta come tra i più interessanti nel contesto della ‘Sicilia lombarda’ (cfr. Trovato 2018). Il diasistema nicosiano presenta infatti un ricco assetto multilinguistico dove, in una popolazione inferiore ai tredicimila abitanti², convivono l’italiano locale, il dialetto galloitalico locale e una varietà di siciliano interferita dal galloitalico, usata dai nicosiani prevalentemente per parlare con i siciliani non galloitalici dei paesi vicini³. Il dialetto nicosiano, come il resto dei dialetti galloitalici di Sicilia, presenta, per molti versi, una sintassi di tipo siciliano (se ne è occupato Alessandro De Angelis (2023) in un recente articolo intitolato *The Strange Case of the Gallo-Italic Dialects of Sicily: Preservation and Innovation in Contact-Induced Change*)⁴. Tra i fenomeni sintattici di tipo siciliano si registrano (i) una forma di marcatura differenziale dell’oggetto nota come accusativo preposizionale (es. *vuoghjō da Maria* ‘voglio Maria’), (ii) la Pseudo-Coordinazione verbale (es. *ch’a vag’a mazzō* ‘che la vado ad ammazzare’; lett. ‘che la vado a ammazzo’) e (iii) la perifrasi deontica/epistemica/futurale ‘Avere a + infinito’ (es. *l amō da fē* ‘lo dobbiamo fare’; lett. ‘lo abbiamo a fare’). Il nicosiano, tuttavia, si distingue per l’uso di una perifrasi verbale di tipo infinitivale che non ha ancora ricevuto una trattazione dedicata nella letteratura di riferimento e di cui, con il presente contributo, intendo

¹ Il presente contributo è da considerarsi parte del progetto di ricerca PRIN 2022 PNRR: ‘Contact-induced change and sociolinguistics: an experimental study on the Gallo-Italic dialects of Sicily’ (CUP E53D23019660001 – ID P2022YWS8T; PI: Alessandro De Angelis, Università di Messina).

² Secondo l’ultimo aggiornamento ISTAT del 2022: 12.947 abitanti.

³ Sul rapporto siciliano-galloitalico si vedano La Via Bonelli (1898); Trovato (1998, 2013); Menza (2017, 2019).

⁴ Cfr. anche Trovato (1998, 2013).



esplorare i diversi valori funzionali. In tale perifrasi infinitivale il verbo funzionale (cioè il V1) *möstè* appare di non facile resa in italiano⁵. Nel loro *Vocabolario del Dialetto Galloitalico di Nicosia e Sperlinga*, Trovato/Menza (2020) ne forniscono la seguente descrizione: “[*möstè*] indica che l’azione espressa dall’infinito compl. non si compie nella sua interezza e pienezza, ma solo in parte, o in maniera approssimativa.” Ed è proprio da questa funzione approssimativa di *möstè* che intendo partire. Essa appare, infatti, come la funzione principale della perifrasi in esame, come mostrato negli esempi in (1)⁶:

- (1) a. *Se möstanö a sciughè de danantö e de darria.*
 Si möstè.PASS.3PL a asciugare di davanti e di dietro
 ‘Si asciugarono un po’ davanti e dietro.’ [Castrogiovanni]⁷
- b. *E puoë, a forza de pöiè söva i mezzicöë ö taghjö*
 e poi a forza di appoggiare sopra i morsi il taglio
dî cutèë, möstanö a rrefreschè.
 dei coltelli möstè.PASS.3PL a rinfrescare
 ‘E poi, a forza di appoggiare sulle punture il taglio dei coltelli, ebbero un po’ di sollievo.’
 [Castrogiovanni]⁸

La funzione approssimativa della perifrasi viene confermata da Trovato/Menza attraverso la resa in italiano dell’espressione *möstè a ciuovö* con ‘piovere poco, piovigginare’⁹.

⁵ Per questo motivo, nelle glosse, ho scelto di non tradurre *möstè* in italiano, indicando invece la forma infinitivale seguita da PRS per l’indicativo presente, IMPF per l’indicativo imperfetto, PASS per il passato remoto, CONG per il congiuntivo imperfetto e IMP per l’imperativo.

⁶ Per l’ortografia dei testi scritti in nicosiano sono attestate diverse convenzioni, che hanno beneficiato dell’opera di La Via Bonelli – in particolare, La Via Bonelli (1887) – e, successivamente, di Trovato (2003). Gli esempi del presente contributo seguono le norme ortografiche messe a punto da Trovato (2003) e discusse in Menza (2023). In particolare, la vocale /ɛ/, che è una vocale anteriore più alta della medioalta italiana /e/, è resa con <ë>; la vocale /ɔ/, una vocale posteriore più alta della medioalta italiana /o/, è resa con <ö>; la vocale centrale media /ə/, che è sempre atona in nicosiano, è resa con <e>; le vocali nasali sono rese con i grafemi delle corrispondenti vocali orali seguite da <n>; la consonante fricativa postalveolare sonora /ʒ/ è resa con il digramma <sg> davanti a vocale palatale e con il trigramma <sgi> davanti ad *a* e a vocale velare; i trigrammi <chj> e <ghj> rendono, rispettivamente, l’affricata postpalatale sorda /kç/ e l’affricata postpalatale sonora /gç/. Infine, l’occlusiva apicoalveolare sonora /d/ è resa con il digramma <dd>. Si noti che i titoli delle opere citate seguono, ove possibile, l’ortografia originale di ciascuna opera.

⁷ Cfr. Trovato/Menza (2020: 75).

⁸ Cfr. Trovato/Menza (2020: 499).

⁹ *Ibid.*



Prima di procedere con l’analisi degli altri valori semantici della costruzione infinitivale con *möstè*, presenterò in breve il corpus da cui sono state estratte le 222 occorrenze e discuterò le caratteristiche sintattiche della perifrasi.

2. La comunità linguistica nicosiana e il corpus di riferimento

Come anticipato in § 1, il panorama linguistico di Nicosia è molto articolato. In seguito all’immigrazione dal nord Italia avvenuta tra la fine dell’XI e il XII sec., la comunità locale si trasferì dal quartiere superiore costruito intorno alla chiesa di Santa Maria al quartiere inferiore costruito intorno alla chiesa di San Nicolò. I nuovi coloni si stabilirono nei quartieri di Santa Maria e San Michele. La formazione del nicosiano moderno è dovuta all’interferenza linguistica reciproca tra quelli che La Via Bonelli (1898) chiama ‘Mariani’ e ‘Nicoleti’ insieme a una lunga rivalità che era ancora in corso nel XIV secolo (cfr. La Via Bonelli 1898; Trovato 1997; Menza 2017, 2019).

Il corpus preso in considerazione per il presente contributo contiene i testi di tre autori dialettali nicosiani: Mariano La Via Bonelli (1868-1931), Carmelo La Giglia (1862-1922) e Sigismondo Castrogiovanni (1933-2007)¹⁰. La Via Bonelli era un avvocato, politico ed etnolinguista. In qualità di linguista, scrisse saggi fonetici e testi etnografici, dando anche il primo sistema ortografico al dialetto nicosiano (cfr. La Via Bonelli 1899). Tali opere permisero la vasta produzione scritta del primo poeta nicosiano: Carmelo La Giglia (cfr. Trovato 2003). Quest’ultimo, figlio di un fabbro, nacque nel quartiere di San Nicolò, compì gli studi a Catania e lavorò come speziale o farmacista a Nicosia (cfr. Menza 2017: 14, 2023: 3 nota 12). Infine, Sigismondo Castrogiovanni nacque nel quartiere di San Michele e visse a Nicosia come maestro elementare fino alla pensione, quando iniziò a gestire un agriturismo nella campagna di Nicosia¹¹.

I testi che compongono il corpus sono tratti dalle seguenti opere: *Novelle popolari nicosiane di Sicilia* di M. La Via Bonelli (1887); *Tutte le poesie edite* di C. La Giglia (1975)¹²; *I figghi aubedienti (I figli obbedienti)*. *Commedia in tre atti in dialetto nicosiano* di C. La Giglia¹³; *Da l’avocatò Marianò La*

¹⁰ Nessuna occorrenza di *möstè* + V2 infinitivale è stata trovata nei testi di La Via Bonelli presi in esame.

¹¹ Quella del quartiere di San Michele e quella del quartiere di Santa Maria sono le due varietà nicosiane che mantengono maggiormente i caratteri originari del galloitalico dell’Italia settentrionale. Cfr. Menza (2017: 23).

¹² Si rimanda a Menza (2017: 24) per una dettagliata descrizione della fonte in esame.

¹³ Ms. autografo inedito conservato nella Biblioteca Comunale di Nicosia. Cfr. Menza (2017: 24).



Via quando o fenò a seconda vorta deputà di C. La Giglia¹⁴; *I veri sassini* di C. La Giglia¹⁵; *I mss. delle favole e dei racconti inediti* di C. La Giglia¹⁶; *i mss. delle poesie inedite* di C. La Giglia¹⁷; *Favole e racconti nel dialetto galloitalico nicosiano* di C. La Giglia (1976)¹⁸; *Tutte le poesie inedite* di C. La Giglia (1984)¹⁹; *Sovəprasgəssò! Poesie nel dialetto galloitalico di Nicosia* di S. Castrogiovanni (1995); *A Passiön. La passione di nostro Signore* di S. Castrogiovanni (2004)²⁰; *De na nada a l àuta* di S. Castrogiovanni²¹.

3. Diagnostiche di monofrasalità di *möstè* + infinito

Lo statuto di verbo funzionale di *möstè* è confermato da diversi fatti sintattici che riguardano la monofrasalità della costruzione infinitivale in esame, tipico esito delle costruzioni grammaticalizzate (cfr. Lehmann 1985; Heine 1993; Amenta/Strudsholm 2002). In 102 delle 222 occorrenze di *möstè* + V2 trovate nel corpus si registra il fenomeno di ristrutturazione noto come ‘salita del clitico’ (*clitic climbing*; cfr. Rizzi 1982; Cinque 2006), vale a dire la procliticizzazione di un pronome argomento del verbo lessicale su *möstè*, come mostrato in (2)²²:

- (2) a. *i möstava a mbutè cô marteö...*
 le möstè.IMPF.3SG a spingere col martello
 ‘le spingeva un po’ col martello...’ [Castrogiovanni]
- b. *e se möstàvenö a merrenghiè.*
 e si möstè.IMPF.3SG a litigare
 ‘e litigavano un po’.’ [La Giglia]

¹⁴ In *Versi dialettali nicosiani e uno scherzo comico* di C. La Giglia, q. III, ms. autografo. Cfr. Menza (2017: 25).

¹⁵ Ms. autografo inedito. Si tratta della prima versione di C. La Giglia *A guerra (la guerra)*. Versi in dialetto nicosiano [incluso in La Giglia (1975: 413–433)]. Cfr. Menza (2017: 25).

¹⁶ Cfr. Menza (2017: 25).

¹⁷ *Ibid.*

¹⁸ Cfr. *ibid.*

¹⁹ Cfr. *ibid.*

²⁰ Si tratta di un dramma in versi di poco meno di 70 pagine con traduzione italiana a fronte.

²¹ Si tratta di un romanzo-etnotesto inedito, composto da 413 pagg. dattiloscritte in dialetto nicosiano, che descrive la vita della masseria. Cfr. Menza (2017: 97).

²² In linea con le previsioni di Guglielmo Cinque (2006), nel caso dell’imperativo, che occupa una posizione più alta nella struttura della frase rispetto a un verbo flessa all’indicativo, il pronome in questione si trova in enclisi su *möstè*; cfr. la posizione di *nè* ‘ci’ in (3b).



Un'altra caratteristica tipica della monofrasalità delle perifrasi con V1 grammaticalizzato è l'impossibilità o la forte limitazione nell'inserire materiale tra V1 e V2 a eccezione del connettore *a*. Si pensi, per esempio, alla Pseudo-Coordinazione verbale (del tipo VADO AC FACIO) in siciliano, dove, a differenza della corrispondente costruzione con V2 infinitivale, non è possibile inserire tra V1 e *a*+V2 nemmeno gli avverbi di frequenza corrispondenti a ‘mai’ e ‘sempre’ o il quantificatore ‘tutti/e’²³. Nel caso di *möstè* + V2, nessuna delle occorrenze estratte dal corpus presenta inserzione di materiale lessicale tra i due verbi, a dimostrazione dell'estrema compattezza del costrutto²⁴. Si noti come, quanto alla monoeventività di *möstè* + V2, non è possibile ricorrere alla diagnostica della negazione separata degli eventi, secondo la quale il V2 di una perifrasi non può essere negato separatamente dal V1 (cfr. Lehmann 1985: 306), poiché in nessuna delle 222 occorrenze raccolte è presente una negazione. Tuttavia, *möstè* non presenta statuto autonomo come verbo lessicale. Infatti, in tutto il corpus esso non occorre mai separatamente da *a*+V2.

Un altro esito noto della grammaticalizzazione riguarda l'erosione fonetica (cfr. Bybee 2003), che però in genere si verifica in presenza di verbi funzionali ad alta frequenza d'uso. Non è dunque il caso di *möstè*, che è limitato alla sola perifrasi in questione e, in effetti, presenta sempre in tutto il corpus una flessione completa²⁵. A questo proposito, il quadro che emerge è quello di una costruzione pienamente produttiva, che non presenta limiti di tempo, persona e numero²⁶. Quanto al modo verbale, si registra una predilezione per l'indicativo, con una sola occorrenza al modo congiuntivo, mostrata in (3a), e una all'imperativo con valore esortativo, mostrata in (3b). Completano il quadro 12 occorrenze di *möstè* all'infinito e 3 al gerundio.

(3) a. *M' avì da perdönè, se ia nta sta mia*

²³ Come nel seguente confronto tra Pseudo-Coordinazione e costruzione infinitivale tratto dal dialetto di Marsala (Trapani): *I picciotti vannu (*tutti) a pigghianu u pani (tutti) ne 'sta butìa* vs. *I picciotti vannu (tutti) a pigghiari u pani (tutti) ne 'sta butìa* ‘I ragazzi vanno tutti a prendere il pane in questo negozio’, cfr. Cardinaletti/Giusti (2001); si vedano anche, *inter alia*, Cardinaletti/Giusti (2020); Di Caro (2019a); Giusti/Di Caro/Ross (2022).

²⁴ Fuori dal corpus considerato in questo lavoro, si trova in Trovato/Menza (2020: 25); s.v. *amenzè* ‘dividere a metà, dimezzare’) il seguente esempio: *a bötighja a möstaë a amenzè* ‘di quella bottiglia grosso modo ne ho bevuto la metà’, in cui, ancora una volta, non si registra inserzione di materiale tra *möstè* e *a*+V2.

²⁵ Si confrontino, ad esempio, gli esiti foneticamente ridotti del V1 ANDARE *va-*, *vo-*, *uo-* e *o-* nella Pseudo-Coordinazione dell'area catanese descritti in Di Caro (2019a) e Di Caro/Menza (2024), o del V1 AVERE *ammu* ‘abbiamo’ (anziché *avjimmu*) e *atu* ‘avete’ (anziché *aviti*) nella costruzione *Aviri a* + infinito nel dialetto centro-meridionale parlato a Delia (Caltanissetta) descritto in Di Caro (2019b); per il siciliano in generale si veda anche Amenta (2010).

²⁶ La terza persona è quella rappresentata maggiormente (143 occorrenze alla 3SG e 50 alla 3PL). Tuttavia, la perifrasi è documentata anche alla 1SG (6 occorrenze), 2SG (2), 1PL (5) e alla 2PL (una sola occorrenza: *mösteë a smöngiö e scörrenö alöra i patenostë* ‘premete un po’ e allora scorrono i lacrimoni’; La Giglia).



mi avete da perdonare se io in questa mia

sùpreca möstass’ a scanceddè.

supplica möstè.CONG.1SG a eccedere

‘La prego di perdonarmi se in questa mia supplica dovessi eccedere un po’ [La Giglia]

b. *Dopö dâ fumadëta, möstëmenë a pöiè.*

dopo della fumatina möstè.IMP.1PL+ci a appoggiare

‘Dopo la fumatina, sdraiamoci un po’ per riposare.’ [La Giglia]

Inoltre, la perifrasi non appare affatto limitata a forme lessicalizzate, tanto da presentarsi in combinazione con 168 verbi di diversa natura, tra cui i transitivi *iutè* ‘aiutare’ (come in *so mama ö möstava a iutè* ‘sua madre lo aiutava un po’; Castrogiovanni) e *supè* ‘asciugare, assorbire’ (come in *pe möstè a supè ö pëscö* ‘per cercare di asciugare la fanghiglia’; Castrogiovanni), il pronominale *rrepösessè* ‘riposarsi, riposare’ (come in *ognötantö se möstava a rrepösè* ‘ogni tanto si riposava un po’; Castrogiovanni), le strutture causative con *fè* ‘fare’ (come in *a fënö möstè a ngresgiè* ‘la fecero cuocere un po’; Castrogiovanni), l’inaccusativo *ngröscè* ‘ingrossare, ingrossarsi’ (come in *che a möghjia à möstaitö a ngröscè* ‘che la moglie ha cominciato a ingrossarsi’; La Giglia), gli intransitivi *godö* ‘godere’ (come in *möst’a godö* ‘godo un po’; La Giglia) e *travaghjè* ‘lavorare’ (come in *e cösci ia möstö a travaghjè* ‘e così io lavoro un po’; La Giglia).

4. Altre funzioni di *möstè*

Venendo alle altre funzioni di *möstè*, intendo seguire in questa sede l’interpretazione di Salvatore C. Trovato²⁷, secondo il quale questo verbo è lo stesso che l’italiano *mostrare* e il siciliano *muştrari*. Prima di procedere, si rende necessaria una precisazione: il verbo ‘mostrare’ in nicosiano è documentato come *möstrè* in Trovato/Menza (2020: 500), dove, tuttavia, è limitato a due sole occorrenze, entrambe attribuite a La Giglia: [...] *möstrer’i toë rrasgiöë* ‘far palesi le tue ragioni’ e

²⁷ Comunicazione personale.



[...] *se möstreriemö i dëntë* ‘se mostrassimo i denti’ (lett. ‘se mostreremmo i denti’)²⁸. In tutto l’intero corpus considerato per il presente studio nessun’altra occorrenza di *möstrè* è stata registrata, il che inviterebbe a pensare all’interferenza con l’italiano e/o con il siciliano²⁹.

Rimane da stabilire se effettivamente *möstè* possa derivare dal lat. MONSTRĀRE. Un piccolo dettaglio ci viene in soccorso. Il dialetto nicosiano condivide con alcune varietà italoromanze meridionali, prima tra tutte il napoletano, una regola di cancellazione che prevede la caduta di *r* nei nessi *tr* e *ttr* (cfr. nap. *patə* vs. sic. *patri* < lat. PĀTĒR; nap. *quattə* vs. sic. *quattru* < lat. QUATTŪÖR)³⁰, seppure nella varietà galloitalica questa regola si presenti in misura decisamente minore. Si considerino i seguenti esempi tratti da Trovato/Menza (2020): *mastö* ‘mastro’ (s.v.; 457), *mëntö* ‘mentre’ (s.v.; 476), *ngastè* ‘incastrare’ (s.v.; 553)³¹, *perché avi i quatö rana* ‘perché avete quattro soldi’ (La Giglia; 34). È dunque possibile supporre, per il nicosiano, la compresenza di due versioni di ‘mostrare’, *möstè* e *möstrè* di cui la prima si è grammaticalizzata come marca multifunzionale nella costruzione infinitivale in esame. Continuando su questo piano, è possibile ritrovare in italiano un’espressione, basata sul verbo *mostrare*, che si ricollega alla funzione incoativa di *möstè* + V2 infinitivale. L’espressione in questione è *mostrare i primi segni di* + sostantivo astratto, che può essere parafrasata con *cominciare a* + V2 infinitivale, come mostrato nell’*exemplum fictum* in (4):

(4) a. Gianni **mostra** i primi segni di stanchezza. = b. Gianni comincia a stancarsi / essere stanco.

Naturalmente, la presenza dell’aggettivo *primi* contribuisce non poco all’incoatività dell’espressione in (4a). Questa, tuttavia, appare di preferenza proprio in combinazione con il V1 ‘mostrare’. Non è

²⁸ Nessuna delle due occorrenze, a ben vedere, sembra appartenere a quell’area della vita quotidiana alla quale, in genere, i dialetti sono legati. Nel primo caso, l’espressione parrebbe essere presa in prestito dal linguaggio giuridico (la traduzione dell’intero passaggio recita infatti: ‘Di’ ai signori cavalieri di raccogliere il tuo lamento (o Nicosia), mandarlo là a Roma, far palesi le tue ragioni’; Trovato/Menza 2020: 500). Nel secondo caso, si tratta di una polirematica che si ritrova anche nel siciliano, come mostrato dal seguente esempio tratto dal Vocabolario Siciliano (VS II, 927): *muştrari li denti* ‘mostrare i denti, far capire che non si intende cedere’. Tuttavia, l’espressione di uso quotidiano per ‘mostrare’ è, in genere, l’equivalente costruzione causativa ‘far vedere’ sia in nicosiano (*fè vedö i dëntë*; Trovato/Menza 2020: 500), sia in siciliano (cfr. *fari vidiri li djinti* nel dialetto di Delia, Caltanissetta).

²⁹ In direzione di tale ipotesi va il fatto che una delle due occorrenze discusse si presenta al condizionale, come protasi di un periodo ipotetico. In un contesto di cambiamento indotto dal contatto linguistico come quello esibito dal nicosiano nei confronti dei dialetti siciliani limitrofi (cfr. Trovato 1998; De Angelis 2023), forme al condizionale come quella in esame sono state rimpiazzate da forme, più siciliane, al congiuntivo imperfetto e sono quindi da considerare come non più produttive.

³⁰ Cfr. Rohlf (1966: 371).

³¹ Il dialetto di Sperlinga (Enna), molto simile a quello di Nicosia (cfr. Trovato 1998) presenta invece le versioni con [r], rispettivamente *mëntre* e *ngastrè* (cfr. Trovato/Menza 2020, *sub vocibus*).



da escludere, dunque, che *möstè* in nicosiano possa aver seguito lo stesso processo di trasformazione semantica.

Tornando alla funzione incoativa di *möstè*, in (5) vengono presentati alcuni casi rilevanti tratti dal corpus:

(5) a. *Vedëndö che so mari faglia ö muodö e a mainiera de nen se fè*
 Vedendo che suo marito faceva al modo e alla maniera di non si fare
sëntö, se möstà a scandalìè.
 sentire, si möstè.PASS.3SG a insospettare
 ‘Vedendo che suo marito faceva in modo di non farsi sentire, cominciò a insospettirsi.’ [La Giglia]

b. *Comö möstanö a faziè ddë panotë,*
 come möstè.PASS.3PL a prendere-forma quelle pagnotte
cö nàuta tövaghja i cömbughjà...
 con un'altra tovaglia le copri
 ‘Non appena le pagnotte cominciarono a prendere forma, con un'altra tovaglia le copri...’
 [Castrogiovanni]

È doveroso segnalare che in molti casi le due letture sono sovrapponibili. Nell'esempio in (5b), ‘cominciarono a prendere forma’ è in effetti parafrasabile con ‘presero un po’ forma’. Anche negli esempi in (1) le due azioni rese con la marca approssimativa possono in realtà essere tradotte, rispettivamente, con ‘cominciarono ad asciugarsi’ e ‘cominciarono ad avere sollievo’. Questa ambiguità semantica riguarda anche il terzo uso di *möstè*, che qui propongo di definire come conativo³². In molti casi, anche la lettura conativa non è del tutto slegata semanticamente dalle altre

³² Di modalità conativa (*conative modality*) si parla ad esempio in Foley (1986: 152), il quale la descrive brevemente come il caso in cui un agente prova a compiere l'azione espressa dal predicato. Essa è descritta invece come *attemptive* in Anderson (2004: 31) e in Bybee/Perkins/Pagliuca (1994: 320), i quali aggiungono che tale modalità è chiamata da alcuni autori con il termine *incomplete*.



due. Tale uso conativo riguarda il fatto che si provi a compiere l’azione espressa dal verbo lessicale o che tale azione risulti compiuta con fatica, come mostrato negli esempi in (6):³³

- (6) a. [...] *ma i testa sò ghje desiava a mortö*
 ma in testa sua le desiderava la morte
pe möstessë a cöncè i guaë.
 per möstè.INF+se a risolvere i guai

‘[...] ma dentro di sé le augurava la morte per provare a risolvere i suoi guai.’ [La Giglia]

- b. *Perciò öra spöntanö i cömitatë, che*
 perciò ora spuntarono i comitati che
mösten’ a stöpè cocö pertusö...
 möstè.PRS.3PL a coprire qualche buco

‘Perciò ora sono nati i comitati, che provano a risolvere qualche problema.’ [La Giglia]³⁴

Per ciò che concerne la funzione incoativa, è interessante notare come la perifrasi infinitivale con V1 *möstè* possa cooccorrere con quella panromanza con V1 ‘cominciare’ (in nic. *cömenzè*), come in *Comö tutë ddë sgarighjë de tó saccö möstanö a rrefreidè, a massara Pepina i cömenzà a strëngiö chî maë* ‘Non appena tutti quei vinaccioli nel sacco si cominciarono a raffreddare, la massara Peppina li cominciò a stringere con le mani’ (Castrogiovanni). Anche in questo caso, mentre la perifrasi con V1 *cömenzè* è inequivocabilmente incoativa, quella con V1 *möstè* può anche essere resa in italiano con la marca approssimativa (‘Non appena tutti quei vinaccioli nel sacco si furono raffreddati un po’...’).

³³ La modalità conativa di *möstè* si evince anche in Trovato/Menza (2020: 499) – che pur non ricorrono espressamente ad alcuna etichetta – grazie al seguente esempio: *möstè a caminè* ‘camminare a stento, non speditamente’.

³⁴ A dimostrazione della non sempre univoca interpretazione di *möstè a* +V2 infinitivale, lo stesso esempio in (5b) viene reso da Trovato/Menza (2020) in due modi diversi: una prima volta con una lettura più conativa (‘riescono a risolvere qualche problema’; 765) e una seconda volta con una lettura incoativa (‘cominciano a tappare qualche buco’; 875).



5. Conclusioni

Con il presente contributo, da considerarsi necessariamente di natura preliminare, ho cercato di gettare luce su una perifrasi verbale (*möstè a* + verbo lessicale infinitivale) presente nel dialetto galloitalico di Nicosia (Enna). Questa perifrasi è poco nota in letteratura poiché fino ad ora non si sono riscontrate tracce della stessa né negli altri dialetti galloitalici siciliani e settentrionali³⁵, né nelle varietà siciliane parlate nella stessa area³⁶. Di questa perifrasi ho discusso la natura di costrutto grammaticalizzato, applicando diverse diagnostiche di monofrasalità. Ho inoltre discusso le tre diverse interpretazioni semantiche del verbo funzionale *möstè* – quella approssimativa, quella incoativa e quella conativa – alla luce delle occorrenze estratte da un corpus dialettale scritto. Rimangono da verificare numerosi fatti che propongo qui come *desiderata* per future ricerche. Innanzitutto, si potrebbe estendere l’indagine ad altri testi scritti dialettali³⁷. Resta da capire, inoltre, quanto produttiva sia la perifrasi con *möstè* + verbo lessicale infinitivale, soprattutto presso i parlanti più giovani.³⁸ Nuove interviste sul campo, anche nelle località non galloitaliche vicine a Nicosia, e nuovi questionari potrebbero quindi essere esplicitamente pensati per ottenere un quadro di insieme più completo.

³⁵ Non considero in questa sede il dialetto di Sperlinga (Enna) come varietà linguistica distinta dal nicosiano, seguendo il modello di Trovato/Menza (2020), i quali riportano la seguente occorrenza di *möstè a* + V2 con valore approssimativo dall’opera di Seminara (2007: 74): *Ndà, come ndema? Ve möstà a ciede ö fuoghe?* ‘Allora, come andiamo? Vi è calmato il bruciore?’.

³⁶ Una possibile interferenza con il siciliano, tuttavia, non può essere completamente esclusa. Nel Vocabolario Siciliano, infatti, alla voce *mmuștrari* (VS II, 813) viene fornito il seguente esempio: *sta casa mmuștra mi si sdirrupa*, che propongo qui di tradurre in italiano con ‘questa casa comincia a cadere a pezzi’ oppure, seguendo la lettura approssimativa, ‘questa casa cade un po’ a pezzi’. Si tratta di un interessante caso di costruzione ad accordo multiplo (dove, cioè, il verbo lessicale infinitivale viene sostituito da un verbo lessicale flesso all’indicativo presente introdotto dal complementatore *mi*) tipico delle varietà siciliane del messinese (cfr. De Angelis 2013, 2016; Cardinaletti/Giusti 2001). Sfortunatamente, non si registrano nel VS altre occorrenze di questa costruzione ad accordo multiplo (né, tantomeno, di una costruzione infinitivale) con V1 ‘mostrare’. Appare, quindi, doveroso rimandare a future ricerche la verifica dell’ipotesi di contatto tra siciliano e galloitalico per la costruzione in esame.

³⁷ Per una rassegna aggiornata dei testi scritti in dialetto nicosiano attualmente disponibili si rimanda a Menza (2023).

³⁸ Potrebbe giovare in questo senso l’analisi di testi scritti dialettali più recenti, quali ad esempio la commedia originale di Pina Rizzo (2015) intitolata *Marözza pigghjapensierè ovvero La pettegola*.



Bibliografia

Amenta, Luisa (2010): The Periphrasis *aviri a* + Infinitive in Contemporary Sicilian Dialect. In: D'Alessandro, Roberta/Adam Ledgeway/Ian Roberts (a cura di), *Syntactic Variation. The Dialects of Italy*. Cambridge: Cambridge University Press, 171–185.

Amenta, Luisa/Strudsholm, Erling (2002): *Andare a* + infinito in italiano. Parametri di variazione sincronici e diacronici. In: *Cuadernos de Filología Italiana*, n. 9, 11–29.

Anderson, Gregory D. S. (2004): *Auxiliary verb constructions in Altai-Sayan Turkic*. Wiesbaden: Harrassowitz.

Bybee, Joan (2003): Cognitive processes in grammaticalization. In: Tomasello, Michael (a cura di), *The New Psychology of Language*, 2 voll., Mahwah, New Jersey, Lawrence Erlbaum, vol. II, 145–168.

Bybee, Joan/Perkins, Revere /Pagliuca, William (1994): *The evolution of grammar: Tense, aspect and modality in the languages of the world*. Chicago: University of Chicago Press.

Cardinaletti, Anna/Giusti, Giuliana (2001): “Semi-lexical” Motion Verbs in Romance and Germanic. In: Corver, Norbert/Henk Van Riemsdijk (a cura di), *Semi-lexical categories*. Berlino: De Gruyter, 371–414.

Cardinaletti, Anna/Giusti, Giuliana (2020): Multiple agreement in southern Italian dialects. In: Franco, Ludovico/Paolo Lorusso (a cura di), *Linguistic variation: structure and interpretation [Studies in Generative Grammar 132]*. Berlino: de Gruyter Mouton, 125–148.

Castrogiovanni, Sigismondo (1995): *Sovəprasgəssə!* Poesie nel dialetto galloitalico di Nicosia. Saggio introduttivo, trascrizione e traduzione di Salvatore C. Trovato. Progetto galloitalici, Sezione letteraria 2. Enna: Il Lunario.

Castrogiovanni, Sigismondo (2004): *A Passiön*. La passione di nostro Signore. Enna, Il lunario.

Cinque, Guglielmo (2006): *Restructuring and Functional Heads: The Cartography of Syntactic Structure*, n. 4. Oxford: Oxford University Press.

De Angelis, Alessandro (2013): *Strategie di complementazione frasale*. Messina: SGB Edizioni.

De Angelis, Alessandro (2016): Origini formali e funzionali della particella (m)i, (m)u, ma nell'area messinese e calabrese centro-meridionale. In: Del Puente, Patrizia (a cura di), *Dialetti: per parlare e parlarne = Atti del IV Convegno Internazionale di Dialettologia*. Progetto A.L.Ba. (Potenza, Castelmezzano, Lagopesole, 6–8 novembre 2014). Venosa: Osanna Edizioni, 75–95.

De Angelis, Alessandro (2023): The Strange Case of the Gallo-Italic Dialects of Sicily: Preservation and Innovation in Contact-Induced Change. In: *Languages* 8, n. 163, 1–18.



Di Caro, Vincenzo Nicolò: Sulla creatività linguistica della perifrasi 'mostrare a' + infinito...

Di Caro, Vincenzo Nicolò (2019a): Multiple Agreement Constructions in Southern Italo-Romance. The Syntax of Sicilian Pseudo-Coordination. Tesi di dottorato di ricerca, Università Ca' Foscari Venezia.

Di Caro, Vincenzo Nicolò (2019b): Perifrasi verbali deontiche e paradigmi difettivi nel dialetto di Delia. In: Bollettino del Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani, n. 30, 217–244.

Di Caro, Vincenzo Nicolò/Menza, Salvatore (2024): On Pseudo-Coordination in the province of Catania. In: Armstrong, Grant/Roberta D'Alessandro/M. Carmen Parafita Couto (a cura di), RLLT 21, Special Issue of Isogloss. Open Journal of Romance Linguistics 10(2)/6, 1–22.

Foley, William A. (1986): The Papuan languages of New Guinea. Cambridge: Cambridge University Press.

Giusti, Giuliana/Di Caro, Vincenzo Nicolò/Ross, Daniel (a cura di) (2022): Pseudo-Coordination and Multiple Agreement Constructions. Amsterdam: John Benjamins.

Heine, Bernd (1993): Auxiliaries. Cognitive Forces and Grammaticalization. Oxford: Oxford University Press.

La Giglia, Carmelo (1915). A guerra (la guerra). Versi in dialetto nicosiano. Nicosia (EN): Tipografia Editrice del Lavoro [incluso in La Giglia, Carmelo (1975, 413–433)].

La Giglia, Carmelo (1975). Tutte le poesie edite, prefazione di L. Sciascia. Roma: Veutro.

La Giglia, Carmelo (1976). Favole e racconti nel dialetto galloitalico nicosiano, edizione postuma con biografia dell'Autore, cenni critici, versione italiana e annotazioni di carattere linguistico a cura di Nicolò Messina. Roma: Veutro.

La Giglia, Carmelo (1984): Tutte le poesie inedite, prefazione (e cura) di Nicolò Messina. Roma: Veutro.

La Via Bonelli, Mariano (1887): Novelle popolari nicosiane di Sicilia. In Archivio per lo Studio delle Tradizioni popolari 6, 97–112 [disponibile anche in: Trovato, Salvatore C. (a cura di): Le novelle popolari nicosiane di Mariano La Via Bonelli. Enna: Il Lunario 2005].

La Via Bonelli, Mariano (1898): Rivalità e lotte tra Mariani e Nicoletti in Nicosia di Sicilia. A proposito di un contratto di pace del sec. XIV. In: Archivio Storico Siciliano, n. 23, 478–515.

La Via Bonelli, Mariano (1899): Il vocalismo del dialetto gallo-italico di Nicosia in Sicilia. In: Studi Glottologici Italiani, n. 1, 222–234.

Lehmann, Christian (1985): Grammaticalization: Synchronic Variation and Diachronic Change. In: Lingua e stile, n. 20, 303–318.

Menza, Salvatore (2017): Dalle scritture al sistema. Verso la teoria fonologica e sintattica attraverso le intuizioni degli scriventi nativi. Leonforte (EN): Euno.

Menza, Salvatore (2019): Phonological and Morphosyntactic Microvariation in the Gallo-Italic Diasystem of Nicosia. Evidence from Literary Sources. In: Dragomirescu, Adina/Niculescu,



Di Caro, Vincenzo Nicolò: Sulla creatività linguistica della perifrasi 'mostrare a' + infinito...

Oana/Camelia Uşurelu/Rodica Zafiu (a cura di), *Româna și Limbile Romanice. Actele Celui de al XVIII-lea Colocviu Internațional al Departamentului de Lingvistică* (București, 23–24 Noiembrie 2018). Bucarest: Editura Universității din București, 59–68.

Menza, Salvatore (2023): *Ortografia e vitalità delle lingue di minoranza. Il caso del galloitalico di Nicosia tra identità e multilinguismo*. In: www.polyphonic.at Vol. 13 (1/2023).

Rizzi, Luigi (1982): *Issues in Italian syntax*. Dordrecht: Foris.

Rizzo, Pina (2015): *Maròzza pigghjapensierè ovvero La pettegola* (a cura di Salvatore Lo Pinzino). Assoro (EN): Edizioni NovaGraf.

Rohlf, Gerhard (1966): *Grammatica Storica dell'Italiano e dei suoi Dialetti. Fonetica, vol. 1*. Torino: Einaudi.

Seminara, Maria (2007): *Ntra de niautë. Commedie in dialetto galloitalico sperlinghese, vol. I* (a cura di Salvatore Lo Pinzino). Assoro (EN): Edizioni NovaGraf.

Tropea, Giovanni (1966): *Effetti di simbiosi linguistica nelle parlate galloitaliche di Aidone, Nicosia e Novara di Sicilia*. In: *Bollettino dell'Atlante Linguistico Italiano*, disp. n. 13–14.

Trovato, Salvatore Carmelo (1997): *Saggi di toponomastica nicosiana*. Nicosia (EN): Valdemone.

Trovato, Salvatore Carmelo (1998): *Galloitalische Sprachkolonien. I dialetti galloitalici della Sicilia*. In: Holtus, Günter/Michael Metzeltin/Christian Schmitt (a cura di), *Lexikon der Romanistischen Linguistik (LRL). Band VII Kontakt, Migration und Kunstsprachen. Kontrastivität, Klassifikation und Typologie*. Tübingen: Max Niemeyer Verlag, vol. 7, 538–559.

Trovato, Salvatore Carmelo (2003): *Fonetica, fonologia, ortografia del dialetto galloitalico di Nicosia*. In: Salvatore C. Trovato (a cura di): *Realtà linguistiche e culturali a Nicosia nel primo Novecento. (Progetto galloitalici. Saggi e Materiali 3)* Enna: Il Lunario, 71–110.

Trovato, Salvatore Carmelo (2013): *Lingue alloglotte e minoranze*. In: Ruffino, Giovanni (a cura di), *Lingue e Culture in Sicilia*. Palermo: Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani, vol. 1, 275–304.

Trovato, Salvatore Carmelo (2018): *Parole galloitaliche in Sicilia. (Supplementi al Bollettino 22)* Palermo: Centro di Studi filologici e linguistici siciliani.

Trovato, Salvatore Carmelo/Menza, Salvatore (2020): *Vocabolario del Dialetto Galloitalico di Nicosia e Sperlinga*. Palermo: Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani.

VS = *Vocabolario Siciliano (1977–2003)*: fondato da Giorgio Piccitto, diretto (voll. II–V) da Giovanni Tropea, a cura (vol. V) di Salvatore Trovato. Vol. I (1977) A–E, vol. II (1985) F–M, vol. III (1990) N–P, vol. IV (1999) R–Sg; vol. V (2002) Si.–Z. Palermo: Centro Studi filologici e linguistici siciliani.